**Servizio per la Pastorale giovanile**

**Diocesi di Piacenza – Bobbio**

****

**Vi annuncio una grande gioia**

**Percorso giovani di Avvento 2016**

**ICONA BIBLICA**

**Dal Vangelo di Luca 2,1-14**

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio.

C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

**INTRODUZIONE**

Molti artisti, come il nostro Guercino, hanno esercitato volentieri il loro talento nel dipingere in modi diversi scene romantiche di pastori con i greggi di montoni e capre, dolcemente addormentati attorno al fuoco. Nella società israelita del tempo di Gesù, però, i pastori erano considerati quasi dei paria, in parte a causa della loro povertà e della loro sporcizia, ma anche perché non osservavano, a causa della loro vita nomade, gli atti di pietà che la comunità praticante riteneva obbligatori. Ciò nonostante, Luca conduce proprio dei pastori alla culla di Gesù e lo fa per per ragioni precise: non solo perché – concretamente – Betlemme era un luogo di incontro naturale per i pastori della circostante regione semidesertica, ma (soprattutto) perché essi rappresentano i poveri e gli umili, primi beneficiari della buona novella della salvezza. È giusto che siano dei pastori i primi, dopo Giuseppe e Maria, a prostrarsi davanti a quel Messia che Michea aveva descritto come il futuro pastore di Israele (5,1; cfr. Mt 2,6); Davide stesso, il re-antenato, era stato pastore a Betlemme (1 Sam 16, 1). Così anche noi, come i primi pastori, riceviamo lo stesso invito degli angeli: “Vi annunciamo una grande gioia, è nato per voi oggi un salvatore che è il Cristo Signore”. Lo stesso annuncio, di bocca in bocca, attraverso i pastori, trasmette a noi il compimento gioioso della promessa di Dio. Nell'accogliere questo annuncio, veniamo condotti alla salvezza. L'oggi della nascita del Salvatore si realizza ovunque è annunciato e incontrato nella gioia, come per i pastori che si mettono in cammino per andarlo ad incontrare, per riceve quel dono inatteso. Dopo le parole dell'angelo, si apre il cielo e gli uomini possono assistere alla liturgia celeste che si svolge sopra questo bambino. A questa liturgia celeste, dischiusa dall'annuncio, corrisponde una liturgia terrestre di povera gente che sa accogliere la Parola e che corre a vedere un povero bambino. Essi, dopo aver sperimentato la gioia di quest’incontro, a loro volta lo annunciano. In questi pastori, primi ascoltatori che a loro volta si fanno annunciatori, si profila la Chiesa: ci siamo tutti noi con il nostro camminare insieme nella storia. È una Chiesa di poveri e ultimi, come l'annunciato stesso. In forza della fede, essa riconosce, annuncia, gioisce e loda Dio che si è rivelato nella piccolezza di Gesù.

La nascita del Salvatore deve essere annunciata da un angelo. Angelo significa: “Colui che annuncia”. Attraverso di lui ci viene la buona notizia di Dio che si è donato a noi. È necessario l'annuncio perché la nascita di Dio in mezzo a noi non può essere dedotta da nessun ragionamento né prodotta da nessuno sforzo umano. Nessun'altra premessa, se non la promessa di Dio, è in grado di far conoscere il dono. Questa rivelazione è fatta ai pastori: “Dio infatti ama parlare con i semplici”. Per vederlo bisogna essergli vicini. Chi può riconoscere nella sua piccolezza “il Pastore” se non dei piccoli pastori? Il cammino che essi fanno per scoprire Gesù bambino, li costituirà a loro volta pastori e angeli, servi della parola che annunciano.

«Evangelizzo (euangelizomai) a voi una grande gioia, la quale sarà per tutto il popolo». Che cosa è “da annunciare” come buona novella? Il vangelo è la grande gioia. “La grande gioia” non esprime tanto un sentimento quanto l'evento causa della gioia: “è nato oggi per voi un salvatore”. È il centro dell'annuncio, che porta ancora a quell'«oggi di gioia» chi lo sente.

**TRE PAROLE E UN’IMMAGINE**

**Incontro – gioia - dono**

**La gioia** rimanda sempre alla relazione perché è connessa all’esperienza positiva di sé, della persona e dell’incontro con l’altro. In molte culture il saluto che le persone si rivolgono esprime un augurio di gioia, di pace e di benessere. Così il saluto degli angeli ai pastori. Leggendo il brano evangelico di Luca e il tema dell’avvento diocesano emergono per il cammino dei giovani alcune “parole”: incontro – gioia – dono. Attorno a queste parole costruiamo il nostro cammino d’Avvento.

La parola **incontro** trova la sua origine dalla divisione in sillabe: in-con-tro. La particella *in* indica in profondità, un movimento verticale dall’alto verso il basso; ogni relazione per esse autentica ha bisogno di passare dalla superficie alla profondità e ogni incontro per portare frutto deve avere radici profonde. Il Natale celebra il grande incontro di Dio con l’uomo che si realizza nell’*in-carnazione* del Figlio di Dio, Gesù Cristo: “E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi” (Gv 1,14). La particella *con* indica insieme, un movimento orizzontale dal tu all’io; ogni relazione per essere autentica ha bisogno di due soggetti, il tu e l’io, che stanno insieme, uno difronte all’altro e ogni incontro per portare frutto deve tenere insieme i soggetti della relazione. Il Natale è la festa della grande relazione di Dio con l’uomo che si realizza nell’alleanza tra Dio, il suo popolo e Gesù Cristo, Dio-con-noi: “Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà un figlio, che chiamerà Emmanuele” (Is 7, 14). In latino la parola incontro si dice *con-ventus* che deriva dal verbo *con-venire*, cioè dal movimento di due o più persone verso un luogo di incontro. Lo stesso convenire dei pastori presso la culla di Gesù dice la gioia di un dono così grande e inatteso

La parola **dono** non coincide esattamente con regalo, perché il dono non è qualcosa che do o che ricevo. Il dono assomiglia di più ad un seme, ad un germoglio, ad un inizio fragile che va custodito, fatto crescere. Come la nascita di un bambino, mentre percepisci la gratuità della sua presenza ti chiama immediatamente l’impegno ad accoglierlo.

**L’immagine**

L’immagine che vogliamo abbinare alle parole *incontro-gioia-dono* è l’albero, con la sua terra che accomuna tutte le creature, le radici che si diramano in profondità, il tronco e i rami che esprimono il loro desiderio di stabilità e la tensione verso l’esterno, i frutti con la loro capacità di distacco dall’albero, di dono agli altri nel tempo della maturità. L’Albero frutto di quel dono che è un seme che è stato accolto e coltivato. L’albero nel suo ciclo vitale esprime la possibilità di crescita di ogni persona.

**UNA CANZONE:** L’albero

Proponiamo l’ascolto della canzone L’Albero del cantautore Lorenzo Jovanotti

(tratta dall’album omonimo del 1997)

Proprio come un albero che vive in mezzo agli alberi   
Mi sento quando giro per il mondo cerco di far si che   
Il vento non mi butti giù e di affondar le mie radici   
Nel profondo, prendo il sole in faccia per far si che   
Le mie foglie stiano bene appiccicate lungo questi rami   
Ospito tra le mie braccia nidi di uccellini e do rifugio  
Nel mio fusto a molti sciami

Proprio come un albero mi spoglio e mi rivesto a seconda   
Se c'è freddo o c'è calore dentro la genetica la mappa   
Delle cellule descrive a quale genere appartengo se sono   
Una quercia oppure un salice piangente oppure un baobab od   
Un saggio di pianura quello che è importante è che al mondo   
Ci sia spazio per qualsiasi espressione di natura  
Prendo il sole in faccia bevo molta pioggia io non ho

Problemi a convivere con gli altri sono pronto ad accettare   
La mia sorte sono consapevole del fatto che più o meno presto   
O tardi ci sarà per me la morte quella che totò ha definito   
La livella e che alla fine ci livella tutti uguali alberi   
Bestiole re profeti presidenti calciatori poveretti ed animali  
Quello che io penso come albero parlante è che la vita sia   
Questione di radici più sono profonde più ti puoi portar lontano -

Incontrando gente conquistando amici perché io ho scoperto che   
Le mie radici in fondo sono lì per procurarmi le risorse   
Cosicché con le mie foglie io possa affrontare venti forti e   
Possa farmi delle corse prendo il sole in faccia bevo molta pioggia   
Andare di qua e di là sconfinare allegramente farmi un pò ogni tipo   
Di esperienza incontrare gente allargare le vedute e allenare pure   
Un po' l'intelligenza senza mai scordare cosa sono da dove vengo

E pure dove voglio andare con le mie radici belle salde nel terreno   
Io coi rami io mi posso allontanare perché c'ho bisogno della terra   
Sotto I piedi dove dare fondamenta alla speranza proprio come un   
Albero mi adatto un poco a tutto basta solo un po' di clima di   
Accoglienza no no no alla violenza non rivendico nessuna appartenenza   
Tranne quella al mondo degli esseri viventi col diritto di affondare   
Le radici sogno un universo dove ogni differenza sia la base per poter

Essere amici prendo il sole in faccia bevo molta pioggia proprio   
Come un albero mi colloco nel mezzo tra la terra e il cielo proprio  
A metà via opero una sintesi tra luce e clorofilla equilibrio di   
Sostanza ed energia

*Attività 1* **SE IO FOSSI UN ALBERO**

**Occorrente:**

un foglio bianco (50x70) per ciascun partecipante, pastelli a cera colorati; musica di sottofondo.

**Consegna:**

Prima fase introduttiva ascolto della canzone “L’Albero”.

Sottolinea le frasi che ti colpiscono di più.

Immagina che tipo di albero possa rappresentarti:

* *Che tipo di albero sei?*
* *Quali sono le caratteristiche del tuo albero?*

Disegna sul foglio l’albero che hai immaginato; ciascuno può decidere se inserirlo in un contesto, arricchirlo di rami, foglie, frutti… a seconda di quello che si vuole rappresentare di sé.

Si potrebbero stampare immagini di alberi per suscitare la fantasia dei giovani: abete, quercia, salice,…

Al termine chi lo desidera può presentare il proprio albero al gruppo; si comunica l’esperienza e si riflette insieme.

*Attività 2* **IL SEGNO DELL’ALBERO DI NATALE**

Proponiamo di realizzare un albero di Natale di gruppo (o di tutti i giovani della parrocchia) posto in un luogo di richiamo per tutti. È importante recuperare il significato di gioia cristiana di questo segno natalizio.

"*Nelle prossime settimane l'albero di Natale sarà motivo di gioia [...] La sua forma a punta, il suo colore verde e le luci dei suoi rami sono simboli di vita. Inoltre, ci rimette al mistero della vigilia di Natale. Cristo, il Figlio di Dio, porta al buio, freddo e non redento, nel quale viene a nascere, una nuova speranza ed un nuovo splendore. Se l'uomo si lascia toccare e illuminare dallo splendore della verità viva che è Cristo, sperimenterà una pace interiore nel suo cuore e sarà costruttore di pace in una società che ha molta nostalgia di riconciliazione e redenzione*" (Benedetto XVI, Udienza, 12 dicembre 2008).

L'albero di Natale ricorda l'albero del Paradiso dei cui frutti mangiarono Adamo ed Eva e da dove venne il peccato originale; ricorda Gesù Cristo che è venuto per essere il Messia promesso per la riconciliazione. Rappresenta anche l'albero della Vita o la vita eterna, per essere sempreverde.

Nelle parole di Giovanni Paolo II:

*"In inverno, l'abete sempre verde diviene un segno della vita che non muore [...] Il messaggio dell'albero di Natale è, quindi, che la vita è 'sempreverde' se si fa dono, non tanto di cose materiali ma di se stesso: nell'amicizia e nell'affetto sincero, nell'aiuto fraterno e nel perdono, nel tempo condiviso e nell'ascolto reciproco"* (Giovanni Paolo II, Udienza, 19 dicembre 2004).

La forma triangolare dell'albero (essendo di solito una conifera), simboleggia la Santissima Trinità.

**Proponiamo di addobbare il nostro albero con le preghiere che scriveranno i giovani durante ogni settimana l'Avvento; attribuendo un colore e una forma determinata ad ogni tipo di preghiera e di addobbo:**

L'azzurro, per le preghiere di riconciliazione.

L'argento, per quelle di ringraziamento.

L'oro, per quelle di lode.

Il rosso, per quelle di richiesta.

Questi colori, insieme con il verde dell'albero stesso, forse sono i più tradizionali per le decorazioni natalizie.

Gli ornamenti più tradizionali dell'albero di Natale sono:

• Stella: collocata generalmente nella punta dell'albero, rappresenta la fede che deve guidare la vita del cristiano, ricordando la stella che guidò i Magi fino a Betlemme.

• Sfere: originariamente San Bonifacio decorò l'albero con mele per richiamare le tentazioni. Oggi, si è soliti mettere palline o sfere, che simboleggiano i doni di Dio agli uomini.

• Lacci: Tradizionalmente i lacci rappresentano l'unione delle famiglie, delle persone care e delle amicizie.

• Luci: inizialmente candele, rappresentano la luce di Cristo, ma anche le luci dei pastori che illuminavano la notte di Natale.

Come ci dice Benedetto XVI

*"accendendo le luci della Nascita e dell'albero di Natale nelle nostre case, che il nostro animo si apra alla vera luce spirituale recata a tutti gli uomini e donne di buona volontà! ... Di fronte a una cultura consumistica che tende ad ignorare i simboli cristiani delle feste natalizie, prepariamoci a celebrare con gioia la nascita del Salvatore, trasmettendo alle nuove generazioni i valori delle tradizioni che formano parte del patrimonio della nostra fede e cultura".* (Benedetto XVI, 21 dicembre 2005)

Per questo ha un significato cristiano la tradizione di mettere sotto l'albero i regali di Natale:

*"Generalmente, l'albero è decorato e ai suoi piedi si collocano i regali di Natale. Il simbolo si fa eloquente anche dal punto di vista tipicamente cristiano: ricorda l' "albero della vita" (cfr Genesi 2, 9), rappresentazione di Cristo, supremo dono di Dio all'umanità*" (Giovanni Paolo II, Udienza, 19 dicembre 2004).

*Attività 3* **L’ALBERO DELLA GIOIA**

Raccogliamo le gioie della vita, spesso dimenticate o date per scontate.

La gioia di poter vedere un nuovo giorno, la mattina appena alzati. La gioia di un bel sogno, ricordato lucidamente al risveglio. La gioia di assaporare un caffè caldo, indossare un abito nuovo, fare una doccia ristoratrice. La gioia di vivere con la natura, in semplicità, in sintonia con le altre creature. La gioia della salute. La gioia di viaggiare, di fare una bella passeggiata nel bosco o lungo il fiume. La gioia di ascoltare un bambino che inizia a balbettare qualche parola. La gioia di possedere un amico. La gioia di poterti esprimere. La gioia di poter donare un sorriso o un incoraggiamento. La gioia della mensa, del pane e del vino. La gioia di trovare una cosa smarrita. La gioia di riabbracciare una persona lontana. La gioia di riposarsi dopo una giornata di lavoro. La gioia di gustare la bellezza di un panorama. C’è più gioia nel dare che ne ricevere.

Invitiamo i giovani a **scrivere** su un foglio un elenco di gioie della vita di cui hanno fatto esperienza… fare memoria di testi, racconti d’autore che parlano di gioia… canzoni, dipinti…

**Condividere** ciò che emerge in gruppo.

Ognuno poi scrive secondo la sua esperienza quale è **la gioia più grande** e la scrive su una decorazione natalizia da mettere sull’albero di natale di casa propria… in attesa della grande gioia natalizia.

Consigliamo anche la lettura (personale consegnandola ai giovani o di gruppo) della lettera sulla gioia di Romano Guardini

*Attività 4* **VIDEO LECTIO**

Questa attività consiste in una lectio biblica incentrata sul brano guida dell’annuncio ai pastori.

Suggeriamo di iniziare l’attività con la lettura della pericope evangelica in un contesto di preghiera e poi guardare la videolectio (disponibile sul sito [www.diocesipiacenzabobbio.org](http://www.diocesipiacenzabobbio.org) e condivisa anche sulla pagina Facebook di Pagiop).

Dopo un congruo tempo per la riflessione personale lasciandosi guidare da alcune domande che proponiamo di seguito è possibile condividere la riflessione nel gruppo.

**Vi annuncio una grande gioia.**

*Prova a riflettere su qualche fatto che ti ha reso davvero felice. Come lo racconti agli altri perché possano anch’essi scoprirsi felici? Quali sono le persone con le quali è più facile condividere queste gioie? Perché?*

**Si compirono per lei i giorni del parto.**

*Siamo capaci di dare importanza agli eventi che non ci riguardano direttamente, non come un pettegolo che si fa gli affari degli altri ma come chi ha a cuore la sorte del fratello? Capita che ci disinteressiamo degli altri e delle loro fatiche perché concentrati solo su noi stessi?*

**Un angelo del Signore si presentò a loro**

*Chi sono i nostri angeli, ovvero quelle figure che ci hanno fatto camminare nei momenti di “stasi” della nostra vita? Riusciamo a percepire la nostra vita come una continua ricerca di quella gioia?*

**CELEBRAZIONE PENITENZIALE**

*Questa proposta di celebrazione comunitaria della Riconciliazione riprende nuovamente il brano guida del cammino diocesano di Avvento-Natale.*

*Come gesto suggeriamo di valorizzare l’immagine dell’albero di Natale, proposta già per il cammino dei gruppi giovanissimi.*

*Nei vari momenti della celebrazione (oppure in un momento che si sceglie di privilegiare –es. il momento della contrizione piuttosto che quello del ringraziamento) si possono invitare i giovani a decorare un albero collocato in chiesa con cartoncini di vari colori riportanti le loro preghiere di riconciliazione o di ringraziamento e lode.*

*Dove questa attività è già stata utilizzata per lo scandire le settimane di Avvento è comunque possibile riprenderla mentre in caso contrario può essere proposta ex-novo.*

*Per la legenda dei colori vedi le pagine dedicate alla presentazione del lavoro per i gruppi giovanissimi (pagg. 6-7)*

*In appendice è proposto un elaborato esame di coscienza guidato a partire da alcuni versetti del brano biblico proclamato (brano guida dell’Avvento).*

*Un canto apre la celebrazione.*

**RITI DI INGRESSO**

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**Amen.**

Dio, Padre amorevole e misericordioso, sia con tutti voi.

**E con il tuo spirito.**

Preghiamo, cari amici, perché l’incontro con il Signore nel Natale ormai vicino ci trovi pronti per accogliere il dono della sua salvezza con la gioia del cuore.

*E tutti pregano per qualche tempo in silenzio.*

Manda su di noi, Signore, il tuo Santo Spirito

perché riconosciamo le nostre colpe

e camminiamo incontro a te liberi dal peso del peccato.

Per Cristo nostro Signore.

**Amen.**

**ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO**

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaìa *Is 11,1-10*

In quel giorno, un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore.

Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

*Dal Salmo 71 (72)*

**R./Vieni, Signore, re di giustizia e di pace.**

O Dio, affida al re il tuo diritto,

al figlio di re la tua giustizia;

egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia

e i tuoi poveri secondo il diritto.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto

e abbondi la pace,

finché non si spenga la luna.

E dòmini da mare a mare,

dal fiume sino ai confini della terra.

Perché egli libererà il misero che invoca

e il povero che non trova aiuto.

Abbia pietà del debole e del misero

e salvi la vita dei miseri.

Il suo nome duri in eterno,

davanti al sole germogli il suo nome.

In lui siano benedette tutte le stirpi della terra

e tutte le genti lo dicano beato.

ACCLAMAZIONE AL VANGELO

*Alleluia, Alleluia.*

Preparate la via del Signore,

raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

VANGELO

Dal Vangelo secondo Luca *2,1-11*

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra.

Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio.

C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: “Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore.

Parola del Signore.

**Lode a te o Cristo.**

RIFLESSIONE DEL SACERDOTE

**RITO DELLA RICONCILIAZIONE**

Fratelli, confessiamo i nostri peccati

e preghiamo gli uni per gli altri,

per ottenere il perdono e la salvezza.

**Confesso a Dio onnipotente.**

E ora rivolgiamoci a Dio Padre con le parole di Gesù,

perché rimetta i nostri peccati e ci liberi da ogni male:

**Padre nostro.**

CONFESSIONE E ASSOLUZIONE INDIVIDUALE

**RENDIMENTO DI GRAZIE**

*Terminato il tempo delle confessioni un canto di lode esprime in modo corale il ringraziamento.*

**BENEDIZIONE**

Il Signore sia con voi.

**E con il tuo spirito.**

Il Signore guidi i vostri cuori nell’amore di Dio e nella pazienza del Cristo.

**Amen.**

Possiate sempre camminare nella via dell’amore per andare incontro al Signore che viene.

**Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,

discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

**Amen.**

Il Signore vi ha perdonato. Andate in pace.

**Rendiamo grazie a Dio.**

PER L’ESAME DI COSCIENZA

*Nella notte*

**“C’erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano tutta la notte”** (Lc 2, 8)

E’ notte: dei pastori fanno la guardia al loro gregge per difenderlo dai pericoli che possono nascondersi nel buio. Anche la mia anima vive momenti in cui è notte, in cui non riesco a trovare la luce. E’ notte quando non capisco dove sto andando o dove sono, quando non so vedere la bellezza di ciò che ho intorno e anche di ciò che è in me, quando ho paura e mi sento solo. Eppure è solo nella notte che la luce risplende con tutta la sua forza!

*Quali sono per me questi momenti di buio, queste notti?*

I pastori vegliano, non si addormentano. Come loro, anch’io, Signore, cerco di rimanere sveglio nella notte! Veglio “il mio gregge”: sono immerso nelle occupazioni di ogni giorno, studio, lavoro, cerco di fare il mio dovere.

*La mia coscienza è capace di vedere bene e di vegliare durante quei momenti in cui mi trovo più in difficoltà? Forse non sempre …*

L’angelo indica ai pastori un segno in sé molto semplice, si potrebbe dire “normale”: “un bambino avvolto in fasce”.

*Con quali segni, Signore, ti stai rivelando nella mia vita? Me ne accorgo? Sono attento?*

Eppure anche loro non Ti stavano cercando, ma Tu hai mandato loro un angelo, qualcuno che indicasse a loro la realtà profonda di una cosa che accadeva vicino a loro. Che bel regalo! Davvero fuori dalla mia logica …

In questo periodo sento tanto parlare di meritocrazia, e in tante cose ha il suo senso, ma Tu previeni di gran lunga i nostri meriti e Ti fai avanti. Come Ti stai mostrando nella mia vita? Certamente nel Tuo amore che mi ricrea ora nel Sacramento della Riconciliazione: voglio accoglierTi qui, oggi.

***La luce che fa paura e che salva***

**“La gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore”** (Lc 2, 9)

L’angelo invita i pastori a non temere, perché essi sono stati spaventati dalla grande Luce che ha portato con sé.

*Io mi lascio avvolgere e coinvolgere dalla luce di Dio, dalla Sua Parola? Oppure ho paura quando questa illumina ciò che vorrei rimanesse nella penombra? Sono consapevole che lo sguardo illuminante del Signore irrompe nella mia vita per salvarmi? Sento il desiderio di essere salvato? Cosa me lo impedisce?*

L’angelo annuncia la venuta di un Salvatore.

Istintivamente questo mi da speranza … Ma in un secondo momento mi chiedo se sto aspettando un salvatore e perché.

*Cosa penso possa donare Gesù alla mia vita?*

Forse non so neanche cosa sia un Salvatore e tanto meno se lo desidero o no. *Cosa hai a che fare Tu con la mia vita, con i miei problemi?*

A volte penso che tanto vale cerchi di risolverli da solo, o al limite chiedendo a persone che, a mio parere, hanno la reale capacità di aiutarmi.

L’orgoglio, il desiderio o la presunzione di fare da solo spesso scherma la lucentezza del messaggio che Tu mi rivolgi, allargando le mie paure, che intrappolano e intralciano la mia ricerca di Te inducendomi così a rifugiarmi nella penombra delle mie debolezze e pigrizie.

Forse ora capisco meglio: non so amare come vorrei, ecco perché ho bisogno di essere salvato, essere reso capace di amare e di lasciarmi amare. Tu, Signore, sei il Salvatore, perché proprio anche attraverso il perdono mi ricrei nell’amore, mi ridoni a me stesso per continuare a crescere nell’amore.

Spesso non mi sento all’altezza di ripartire, di riprovare di nuovo a migliorarmi, fermandomi troppo spesso di fronte al parere degli altri su di me ... parere che, quando faccio qualcosa con successo, mi accarezza, quando invece fallisco, diventa pesante come una condanna. E’ proprio qui che ho bisogno che Tu mi salvi: guardare a me stesso e agli altri attraverso l’Amore, attraverso il Tuo sguardo. In realtà è solo il Tuo giudizio vero e amorevole, Dio, che può fare delle mie difficoltà un’occasione di conversione, liberandomi dal peso delle mie fragilità per aprirmi ad una vera amicizia con Te e con gli altri.

Nella Riconciliazione, Signore, mi mostri che a me chiedi di amarTi sempre, e sempre partendo da dove sono. In definitiva questa luce che desidero e che al tempo stesso in parte temo, sei Tu stesso, Signore. Con Te non si scherza! Ma Tu stesso mi dici di non temere! Voglio fidarmi e mettermi oggi alla Tua luce: il mio tempo, le mie paure, le mie amicizie … Ogni cosa voglio che sia illuminata da Te perché rimanga solo quello che vale. Non ho paura che la Tua luce illumini i miei peccati e trasformi la mia vita: voglio vivere nella luce!

***Grande gioia!***

**“Ecco, vi annuncio una grande gioia!”** (Lc 2, 10)

La venuta di Gesù è il coronamento di un’attesa. Com’è bello scorgere il volto di una persona che si aspetta da tanto! I desideri e le speranze del cuore in attesa generano, nel suo compimento, la gioia.

La gioia è frutto dell’incontro tra Dio e l’uomo.

Gesù, sei nato nel silenzio e nel nascondimento hai rinunciato alla ricchezza e alla spettacolarità, ma non hai posto limite alla gioia che hai donato all’uomo. A fatica immagino sorpreso la miriade di angeli in esultanza per la nascita di Dio nel mondo: Dio ha voluto, per amore, essere uno di noi, uomo, un bambino, dono gratuito. Tu, Signore, hai sperimentato cosa significa crescere, hai sperimentato gioie, fatiche, amicizie, non c’è niente della umanità, della mia umanità, che Ti rimane estraneo.

Se la Tua venuta nella mia vita e nella mia storia è motivo di gioia, l’allontanamento da Te, il peccato, porta tristezza. In fondo è una regola che conosco molto bene, ma cerco sempre di complicarla un po’ con qualche mezza bugia. In questa occasione voglio lasciarmelo ricordare in modo chiaro: ciò che bene e mi avvicina a Te mi rende contento, ciò che è male e mi allontana da Te mi rende triste!

E la gioia, come anche la tristezza, è diffusiva! La gioia non riguarda solo me, ma coinvolge tutte le persone che mi sono vicine, e ritorna a me tanto più sono capace di essere motivo di vera gioia per altri. La gioia viene annunciata a me come ai pastori e, attraverso la mia vita, può raggiungere tanti cuori :“sarà di tutto il popolo”!

La certezza che per amore hai voluto essere uomo come me sostiene il mio cammino, da forza alla mia giornata e mi riempie il cuore di pace, pace dovuta non all’assenza di difficoltà ma alla certezza della Tua presenza proprio anche nella mia umanità. La pace è un dono per gli uomini di buona volontà , il cui cuore desidera compiere il bene. Anch’io, con la forza della Tua grazia, desidero compiere il bene perché credo nella Tua potenza sulla mia vita.

**LETTURA UTILE**

Caro giovane,  
vogliamo far sì che il nostro cuore divenga lieto.

Non allegro, che è qualcosa di completamente diverso. Essere allegri è un fatto esterno, rumoroso, e presto si dissolve. La gioia invece vive **nell'intimo**, silente, è profondamente radicata. Essa è la sorella della serietà: dove è l'una è anche l'altra.

Si dà certamente una lieta gioia sulla quale non si ha alcun potere. Quella gioia che investe qualcuno, grande, profonda: di essa dice la Sacra Scrittura che è **come** **un** **fiume**; oppure quella ridente gioia che trasforma ogni cosa, così che il mondo è tutto illuminato; essa viene e va, a piacer suo. Non si può far altro che accettarla quando viene ed avvertire la sua mancanza quando se n'è andata. C'è, o non c'è…

APRIRSI UNA STRADA

Ma qui si deve parlare di quella lieta gioia verso la quale è possibile aprirsi una strada. Ciascuno la può possedere, allo stesso titolo, qualunque sia la sua natura. Essa deve anche essere indipendente da ore buone o cattive, da giorni vigorosi o stracchi. *Noi vogliamo qui meditare sul come si può aprire ad essa la via!*

Non proviene dal denaro, da una vita comoda, o dal fatto d'essere riveriti dalla gente, anche se da tutto questo possa essere influenzata. Viene piuttosto dalle cose nobili: da un lavoro intenso; da una parola gentile, che si è sentita o si è potuta dire; dal fatto di essersi opposti coraggiosamente all'errore di qualcuno, o di aver raggiunta una veduta chiara in una questione importante. E anche questo non è ancora la vera fonte della gioia, ch'è radicata ancora più profondamente, cioè **nel cuore stesso**, nella sua più remota intimità. Ivi abita Dio e **Dio stesso** è la fonte della vera gioia. Essa ci rende internamente aperti e chiari. Ci fa ricchi, forti, indipendenti dagli eventi esteriori. Ciò che ci accade dal di fuori non può più toccarci, se noi siamo internamente lieti. Chi è lieto pone **ogni cosa nella sua esatta ubicazione**. Le difficoltà, gli ostacoli, li riconosce come prove per la sua forza, li affronta coraggiosamente e li vince. Egli può donare generosamente agli altri uomini e non diventa povero per ciò. Ma ha anche la schiettezza di cuore, per poter ricevere nel modo dovuto.

ORIENTARE LA VOLONTÀ

Ora, se la gioia viene da Dio e Dio ha sede nel nostro cuore, *perché non la sentiamo? Perché siamo tanto spesso tristi, scoraggiati, di cattivo umore? Perché non è in luce la fonte da cui essa zampilla? Come si apre la strada alla gioia? Come si può far si ch'essa fluisca nell'anima? Questo è il problema.*

Noi dobbiamo**avvicinare a Dio ciò che di più intimo è in noi**. E può avvenire in diversi modi. Si potrebbe aspirare ad una profonda intimità con Dio; rivolgersi spesso a lui con tutta l'anima e poi essere presso di lui in profondo silenzio. Forse tu conosci altre strade. Io vorrei proporti la seguente, perché su di essa è un bellissimo andare.

Ciò che di più profondo vi è in noi, è **il** **modo delle nostre intenzioni**. Se siamo di necessità una sola cosa con Dio, allora la sua gioia può fluire in noi. Ogni volta che sinceramente diciamo al Signore: “Signore, io voglio ciò che tu vuoi” è aperta la via verso la gioia di Dio. E una volta che siamo disposti a pensare sempre cosi, se il nostro più intimo volere è  sincero ed è volto continuamente a Dio, allora noi saremo lieti, accada quello che vuole nel mondo esterno.

UN PASSO DOPO L’ALTRO

*Ma come scorgiamo che cosa Dio vuole?*Non abbiamo bisogno per ciò di profonde meditazioni o di grandi piani. Lo vediamo in ogni cosa, anche la più comune: **nell'attimo presente**. È anche necessario, talvolta, prendere grandi decisioni o fare piani lungimiranti. Proprio a questo serve l'istante. Noi ci possiamo tenere ben fermi al caso: ciò che appunto in questa situazione è necessario, ciò che appunto ora è **mio dovere**, questo è il volere di Dio. Se noi lo compiamo, Dio ci guida dall'una all'altra azione. Poiché quell'istante, col suo dovere, è un annuncio di Dio. Se lo ascoltiamo, diventiamo maturi per comprendere ed adempiere il messaggio successivo. Così portiamo a termine, un passo dopo l'altro, l'opera della nostra vita.

Dunque: intendere chiaramente ciò che Dio vuole ora da noi. Rispondergli francamente un energico sì e accingerci risolutamente. Allora saremo lieti. Più volte al giorno, per  esempio prima di un lavoro o quando sopraggiunge qualche cosa di nuovo, domandiamoci: che cosa vuole Dio da me? Per poterlo riconoscere, osserviamo ciò che sta proprio davanti a noi. Non cerchiamo ciò che ci conviene o che noi preferiremmo. Ma domandiamoci lealmente: **che cosa devo fare ora?** A questo dobbiamo rivolgere la nostra attenzione, e non lasciarci trarre in inganno. Lasciarci trarre in inganno? E da chi? Da noi stessi. Dal capriccio, dalla volubilità, dall'indolenza verso noi stessi. Noi dobbiamo diventare inflessibili. Dobbiamo avere velocità nel vedere ben chiaro come la cosa sta in realtà. Quindi: io devo fare questo ora: Sì, Signore, **volentieri**. Quest'ultima parola decide tutto, è ciò che importa. Non a malincuore; non perché si deve; non zoppicando e fiacchi; ma volentieri.

LA GIOIA DEL CORPO

Ma noi abbiamo anche un corpo. Non lo possiamo dimenticare. Quando l'uomo è abbattuto che cosa fa il corpo? Si accascia. Ma se l'uomo è lieto, il corpo si erge. Questa è la gioia del corpo: un comportamento energico. Questo deve essere l'esercizio: **mantenerci eretti**. Il capo alto, la fronte aperta in piena luce, le spalle indietro. Sciolti nell'andare, e quando sediamo, non appoggiati senza necessità. Perciò dobbiamo essere eretti al di dentro, non solo esternamente. Il corpo vuol sempre lasciarsi andare; e preme su se stesso e tutto diventa ottuso e pesante. Perciò star diritti anche nell'intimo. E quando siamo abbattuti, proprio allora occorre tenerci eretti.

AIUTARE LA GIOIA

Ci si deve anche preoccupare di avere nella propria camera una sorgente di gioia. Che mai? Può essere una **pianta** viva. La pianta allieta perché in essa senza posa qualche cosa cresce, e verdeggia, e fiorisce. Oppure un **quadro** allegro, una veduta di paesi attraverso i quali una volta tu abbia vagabondato. Riempiti gli occhi di tale visione di tanto in tanto. Com'é ampio! Com'é fresco il bosco, e chiaro il cielo! Come sono libere le cime! Questo è mio, tutto mio. O una **canzone**. Cantala per te. E tutto in te si farà chiaro. O una bella **poesia**: agisce come una bevanda fresca in un lungo viaggio in mezzo alla polvere. E poi di nuovo all'opera!

MALUMORE E MALINCONIA

Ancora uno sguardo ai grandi nemici della gioia. E tra quelli non è il dolore. Esso rende forti e profondi. Rende efficiente la gioia stessa. Ne parleremo un'altra volta. Ma ve ne sono due che si devono sterminare: il malumore e la malinconia. Il **malumore** deriva dalle piccole seccature quotidiane. Da un cuore suscettibile, che se la prende sempre a male, che non sa ridere, scusare, lasciar correre. Teniamoci lontano da tutto questo. È come avere degli insetti nocivi nell'anima. Bisogna spazzarli via e proprio dal principio, appena si mostrano, subito.

L'altro nemico è la **malinconia**. Una forza oscura che disgrega l'anima, se la lasciamo avanzare. Ma si può signoreggiarla, credilo, si può.  A una condizione tuttavia; appena si mostra, subito contro, non appena l'abbiamo avvertita. Ma subito, senza seguire il suo gioco! Se essa solo una volta si é infiltrata dentro di te, non ne sarai libero per tutto il giorno e forse neppure per parecchi giorni.

UN CONSIGLIO PER LA SERA

Per concludere, ancora un piccolo consiglio: la sera, prima di coricarci, diciamoci con tranquillità e con fiducia: **Domani sarò lieto**. Rappresentiamoci come sarà il quadro di noi lieti, eretti, liberi, che procediamo durante il giorno, lavoriamo, parliamo, trattiamo con le persone. Questo sono io, domani. Diciamocelo più volte. È un pensiero produttivo, che opera tutta la notte, nell'anima, tacitamente, ma sicuramente. Non ce ne accorgiamo, ma al mattino tutto è  più splendente di ciò che  sarebbe stato di solito. E così ogni mattina, ogni sera, e non lasciamoci distogliere da alcun insuccesso. Il giorno, infine, se ne è andato. E allora esaminiamoci: mi sono dato da fare? Facciamo i nostri conti e poi prendiamo la nuova decisione: **domani andrà meglio**.

 Tratto da: Romano Guardini,*Lettere sull'autoformazione,* Brescia 1958

**APPUNTAMENTI**

**Veglia diocesana dei giovani di Avvento**

**“Come un albero tra il cielo e la terra”**

Venerdì 16 dicembre

ore 21.00

Chiesa collegiata di San Giovanni Battista

Castelsangiovanni